

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALBERTO MEOZZI

Una norma senza genitori

«Chi è stato a intrufolarsi nei meandri della mossa finanziaria per inserire quel codicillo furbetto che salvava il saltimbanco dal dover pagare tutti quei soldi al nemico di sempre?». Napolitano lo ha capito?

RISPOSTA ■ «Questa norma non ha un padre: smettiamo di cercarlo!», invoca Cicchitto a chi gli chiede conto della norma "ad Fininvest" proditoriamente inserita, secondo Tremonti e Bossi, nella super manovra finanziaria e fa un po' pena il modo in cui il capogruppo del Pdl alla Camera, l'uomo sempre così sicuro, fino a ieri, davanti ai microfoni e alle telecamere, chiede di essere lasciato in pace da chi vorrebbe sapere il nome del genio che ha tentato di favorire (o di infangare ancora un po') il premier, il suo partito e il suo governo. Figlia illegittima di un uomo (o di una donna) che non ha voluto riconoscerla, la norma intanto è stata ritirata. «Ma io la ripresenterò», grida Berlusconi e sembra l'unico a non accorgersi del fatto per cui tutti ormai i suoi utilizzatori abituali gli stanno voltando le spalle. L'unico che continua a guardarlo con lo sguardo ebete dell'innamorato, oggi, è il povero Scilipoti. Frastornato dall'idea di aver salvato il paese e/o Berlusconi e di aver potuto partecipare alla scrittura di un libro che esalta il suo coraggio ed un senso di "responsabilità" in cui fino a ieri non riusciva a credere neanche lui.

ACHILLE DELLA RAGIONE

Prove di secessione

La protervia con la quale Bossi si oppone a qualsiasi soluzione per permettere a Napoli di uscire dall'emergenza rifiuti, ha dimostrato il vero volto del tanto auspicato federalismo. Un secessionismo che alimenta i peggiori istinti di una parte delle popolazioni del Nord. Un preludio alla rottura dell'unità nazionale sull'onda dell'egoismo delle regioni più ricche, un progetto sciagurato che oggi diventa chiaro a tutti nelle sue intenzioni e che deve essere osteggiato con ogni mezzo.

ASS.NE RETE RADIÈ RESCH DI PADOVA

Elane Printemps Dadoue

Vogliamo ringraziare l'on. Emilia De Biasi che sull'Unità del 6 luglio, con un intervento dal titolo molto significativo (Diritti e libertà: un premio alla suora eroina di Haiti) ha ricordato la figura di Dadoue, uccisa dopo pochi mesi dalla catastrofe del terremoto e, ricordata per l'assegnazione, alla memoria, del premio Langer. Dadoue viene ricordata per il suo impegno nella scolarizzazione primaria: «Il consolidamento della democrazia haitiana passa necessariamente attraverso l'educazione del popolo (...)

non ci saranno prospettive per i contadini se questi, le loro comunità, non avranno assicurato un futuro educativo ai propri figli e figlie» (Dadoue Elane Printemps); per la costante difesa dei contadini e delle donne. Premio che, nel ricordo di Langer, viene assegnato per quanti lottano nel mondo, per la difesa fondamentale dei diritti umani. Dadoue, nel lontano, martoriato e, purtroppo, dimenticato Haiti, ha speso la sua giovane vita per le donne, i contadini e la scuola. L'Associazione "Rete Radiè Resch di Solidarietà Internazionale", gruppo di Padova che, da molti anni sostiene e accompagna, con autotassazioni personali i progetti iniziati da Dadoue e, ora continuati da Martine, Jean e Silius rappresentanti di Fddpa (Forza per la difesa dei diritti dei contadini haitiani), ha contribuito a far conoscere la storia e la vita di Dadoue. www.reterr.it

ASCANIO DE SANCTIS

Vuoti

Noi spesso siamo più vuoti che pieni: di saggezza, di coraggio, di generosità; ma sempre lo siamo fisicamente perché gli spazi vuoti del nostro corpo sono di gran lunga maggiori degli spazi pieni. Così come il volume occupato dal nostro sistema solare è molto più ampio della somma dei volumi dei suoi componenti (Sole, Mercurio, Venere, Terra, ...), il volume occupato da ogni atomo di cui siamo composti è ben maggiore del volume occupato dai suoi componenti (elettroni, neutroni, ...). Se non ci accorgiamo di essere prevalentemente vuoti è perché i movimenti degli atomi e delle sue particelle sono talmente veloci da farci apparire ogni cosa, non solo il nostro corpo, come piena. Me lo ha chiesto in questi giorni il libro "Perché il vetro è trasparente" del fisico

Bellur Sivaramiah Chandrasekhar,
edito da Il Saggiatore nel 2001.

TOMMASO MERLO

I giudizi di Tremonti

Tremonti non ha dato del cretino a Brunetta in un momento d'ira. Non gli è, per così dire, scappato. Ma lo ha detto dopo alcuni minuti che ascoltava pacatamente, e quel "cretino" si riferiva proprio a quello che stava dicendo Brunetta. Si tratta quindi di un "cretino" a ragion veduta, meditato, sentito. Tremonti, poi, non ha dato del "cretino" a Brunetta in faccia. Ma lo ha confidato ai suoi collaboratori i quali hanno prontamente concordato sul punto. Si tratta quindi di un "cretino" plurimo e collegiale. Anche i rapporti tra gli attori sono rilevanti per comprendere questo storico "cretino". Tremonti non è un ministro senza portafoglio o senza senso. Ma detiene il dicastero più importante del governo. Il suo "cretino", quindi, cade dall'alto, come un macigno politico. Si parlava poi di Finanziaria, non di influenza A. Il terreno più familiare all'economista Renato Brunetta. Rendendo così quel "cretino" detto dal ministro dell'Economia professionalmente devastante. Ma anche il contesto va considerato. Il fattaccio non è avvenuto durante uno dei tanti inutili convegni fatti dai politici per prendere qualche ora d'aria. No, era una delle conferenze stampa più importanti dell'anno politico, e tutti i riflettori erano accesi. Circostanze che rendono quel "cretino" un evento mediatico nazionale. Insomma, siamo in presenza di uno di quei "cretini" destinati a lasciare il segno nella politica italiana. Per intenderci, siamo ai livelli del "fannulloni" detto ai dipendenti pubblici oppure "dell'Italia peggiore" detto ai precari.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

